

FARE LUCE

PROLOGO E 19 LUGLIO

ANNO 1994

8-10 LUGLIO

Napoli, governo Silvio Berlusconi I: si svolge il G7, Napoli diventa capitale del mondo per tre giorni; si apre un periodo molto positivo per la città, le ricadute e le impressioni positive si estendono all'intero Paese.

ANNO 1999

30 NOVEMBRE-4 DICEMBRE

Nasce il movimento no-global, denominato di qui 'popolo di Seattle. A Seattle, U.S.A.: si conclude la riunione annuale del WTO, World Trade Organization, (un'organizzazione internazionale creata allo scopo di supervisionare numerosi accordi commerciali tra gli stati membri) teatro di un'ampia e violenta contestazione da parte dei movimenti che si contrappongono alla globalizzazione economica. Leader della protesta è Josè Bovè, contadino francese. La polizia di Seattle viene sopraffatta dal numero e dall'efficacia della protesta, e inizia a usare gas lacrimogeni, manganelli e proiettili di gomma sui manifestanti. Il *Seattle Magazine* ancora oggi racconta di «cassonetti in fiamme, polizia in tenuta antisommossa che prende

FARE LUCE

di mira una folla largamente pacifica, finestre rotte e distributori di quotidiani usati come arieti o barricate». Nella battaglia di Seattle si fecero notare anche i *Black bloc*, il gruppo di anarchici che non era ancora noto con quel nome (il *Washington Post* li definì «persone che indossavano indumenti neri e maschere da sci»). Nonostante fossero poche decine, i Black bloc si distinsero per la violenza delle loro proteste: fra le altre cose attaccarono una gioielleria e un negozio della catena Gap, spaccarono le vetrine di un McDonald's e minacciarono i giornalisti che tentavano di filmarli. Il presidente statunitense Bill Clinton tentò di mediare fra i manifestanti e i delegati del WTO, dicendo «dovremmo aprire il processo decisionale a tutte le persone che stanno là fuori», ma il convegno fu praticamente smantellato per i troppi disagi. Nei giorni seguenti le manifestazioni continuarono, scemando progressivamente. Il 6 dicembre il capo della polizia di Seattle si dimise affermando di avere la piena responsabilità per le decisioni prese durante il picco delle proteste.

4 DICEMBRE

In vista dello svolgimento del vertice dei Capi di Stato e di Governo dei principali paesi industrializzati del 2001 sotto la presidenza italiana (cosiddetto G8), il Presidente del Consiglio Massimo D'Alema annuncia l'intenzione del Governo di scegliere Genova come sede della riunione finale.

FARE LUCE

ANNO 2000

29 GENNAIO

Davos, Svizzera: scontri di altissima violenza si ripropongono in occasione del World Economic Forum. Guida la manifestazione uno di capi carismatici di Seattle, Josè Bovè; l'inizio del corteo è pacifico, poi, quando il corteo viene a contatto con le forze dell'ordine, cominciano le prime battaglie. L'ala dura dei dimostranti travolge la prima linea della polizia e un militare resta ferito. La polizia evita di usare le maniere forti; i dimostranti hanno persino notato l'uso da parte delle forze dell'ordine di scudi ecologici, costruiti in vimini.

11 FEBBRAIO

Roma, Italia: Il Consiglio dei Ministri approva un disegno di legge recante disposizioni per l'organizzazione del vertice G8 a Genova. Sulla scelta di Genova, operata dal Governo D'Alema, emerge il consenso successivo anche delle forze politiche che all'epoca erano all'opposizione.

11-17 APRILE

Washington: manifestazioni con distruzioni e devastazioni. Durante la riunione primaverile della Banca Mondiale, mentre ministri e personalità dell'economia mondiale vengono bloccati davanti al palazzo sede dell'incontro, circa 500 giovani cercano di forzare il blocco della polizia davanti al dipartimento del Tesoro americano, a fianco della Casa Bianca. Alcuni manifestanti utilizzano una transenna per sfondare il cordone di agenti che bloccano l'accesso alla zona della Casa Bianca. Immediata la

FARE LUCE

risposta della polizia in tenuta antisommossa: cariche a colpi di manganello e spray irritante spruzzato negli occhi dei manifestanti che hanno disperso i giovani. Le fila dei manifestanti si ricompongono e tornano a fronteggiare i poliziotti. La protesta, caratterizzata soprattutto dalla creatività, con i giovani che affidano a maschere simboliche l'espressione della protesta contro i grandi dell'economia. La polizia è preparatissima ad affrontare la situazione, vengono arrestate 600 persone. "Questa gente-dice il vice capo della polizia di Washington Terrence Gainer-manifestava senza autorizzazione e ha disobbedito all'ordine di restare sul marciapiede".

25 APRILE

Roma, Italia: si insedia il Governo Giuliano Amato II (XIII Legislatura).

25 MAGGIO

Genova: in occasione della mostra-convegno Tebio sulle biotecnologie: migliaia di giovani-10000 secondo gli organizzatori-sfilano per le vie del centro, mentre 200 anarchici arrivati da Liguria e Piemonte provocano disordini, rompono vetrine e lanciano fumogeni contro la Banca di Roma. Il cordone delle forze dell'ordine ha poi respinto un tentativo di assalto al McDonald's. I tafferugli si sono ripetuti mentre una delegazione di dimostranti chiedeva di entrare nell'area della Fiera: la polizia ha nuovamente caricato e un fotografo free lance, Samuele Pellicchia, è stato lievemente ferito alla gamba da un proiettile di gomma. La calma è tornata quando, al termine di una lunga trattativa davanti ai cancelli, il presidente dell'Ente fiera ha sospeso per dieci minuti il

FARE LUCE

convegno, spiegando che era quello un modo per recepire la protesta.

26 MAGGIO

Roma, Italia: il governo Amato nomina Gianni De Gennaro Capo della Polizia.

30 MAGGIO

Il disegno di legge per l'organizzazione del Vertice viene definitivamente approvato, divenendo la legge n. 149 dell'8 giugno. Questo provvedimento prevede l'istituzione di una apposita Struttura di missione, struttura della Presidenza del Consiglio, che ha il compito di organizzare, per tutto l'anno di Presidenza italiana del G8, una serie di manifestazioni tra le quali in particolare il vertice conclusivo dei capi di Stato e di Governo a Genova.

8 GIUGNO

Roma: il disegno di legge per l'organizzazione del vertice diventa la legge n.149: "Disposizioni per l'organizzazione del Vertice G8 a Genova", pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 135 del 12 giugno 2000

... Art 2. Per l'individuazione e l'approvazione degli interventi da adottare ai sensi del comma 1 e per le relative modalità di esecuzione, è istituita una speciale commissione composta dal prefetto, che la presiede, dal sindaco e dal presidente della provincia di Genova, dal presidente della regione Liguria, dal questore, dal provveditore regionale alle opere pubbliche, dal sovrintendente per i beni ambientali e architettonici, dal

FARE LUCE

comandante provinciale dei vigili del fuoco e dal presidente dell'autorità portuale del porto di Genova.

2, 1. All'organizzazione della presidenza italiana del G8 nell'anno 2001 e del Vertice di Genova di cui all'articolo 1 provvede una struttura di missione della Presidenza del Consiglio dei ministri....

...Art. 4.

1. Per le esigenze di pubblica sicurezza connesse allo svolgimento del Vertice di cui all'articolo 1, il prefetto di Genova è autorizzato ad avvalersi di un contingente di personale militare delle Forze armate, secondo le modalità previste dagli articoli 1 e 3, comma 1, del decreto-legge 25 luglio 1992, n. 349, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 settembre 1992, n. 386.

....Art. 6.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

26 GIUGNO

Ginevra, Svizzera: si apre il vertice ONU sulla povertà che definisce obiettivi comuni a ONU, Banca Mondiale, Fondo Monetario e OCSE. Le manifestazioni si svolgono pacificamente.

28 GIUGNO

Genova, Italia: Le associazioni che intendono organizzare manifestazioni di protesta a Genova si associano nella "rete contro il G8", premessa al Genoa Social Forum.

21 LUGLIO

Okinawa, Giappone: si svolge senza problemi di ordine pubblico il vertice G8 del 2000.

FARE LUCE

7 AGOSTO

Riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica dedicato al G8, dove si introduce il tema delle esigenze connesse al problema della sicurezza. Un'esigenza prioritaria è quella di un'efficace attività di coordinamento.

11 AGOSTO

Il Comitato Provinciale per l'ordine e la sicurezza costituisce un gruppo di lavoro interforze per elaborare un quadro degli obiettivi sensibili e dell'alloggiamento delle forze dell'ordine e valutare la necessità di costituire zone "di rispetto", di censire anagraficamente i cittadini residenti all'interno dell'area di maggiore sicurezza e individuare le zone per le manifestazioni di dissenso.

16 AGOSTO

Viene istituito dal Questore di Genova Francesco Colucci un gruppo di lavoro interforze (GOI) composto da Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri e Guardia di Finanza per la pianificazione delle misure di protezione e sicurezza. L'impegno appare rilevante, oltre che per il rilievo dell'avvenimento internazionale, anche per il numero delle persone coinvolte: si fa riferimento a circa 18 mila unità solo per le forze dell'ordine, 2000 delegati per il vertice, 4750 giornalisti accreditati, nonché decine di migliaia di manifestanti e i cittadini di Genova residenti nelle zone più interessate dal Vertice.

18 SETTEMBRE

FARE LUCE

Si evidenzia la necessità di allestire una sala operativa interforze, da affiancare a quelle già ordinariamente previste.

26-28 SETTEMBRE

Praga. Numerosi incidenti si verificano durante la riunione annuale del Fondo monetario internazionale e della Banca Mondiale. Polizia e manifestanti si scontrano. Vengono lanciati sassi e bottiglie molotov dai dimostranti e il servizio di scurezza risponde con cariche di agenti e mezzi blindati. Il popolo di Seattle conta 9000 persone. La polizia, 11000 agenti. Le autorità richiedono rinforzi. Il sindaco di Praga, Jan Kasl, lancia un appello ai manifestanti: "Siate duri nelle vostre rivendicazioni, protestate secondo le vostre convinzioni ma siate gentili verso Praga e restate nella legalità".

20 OTTOBRE

Roma, Italia: il Ministro plenipotenziario Achille Vinci-Giacchi è preposto quale responsabile alla Struttura di missione della Presidenza del Consiglio; compito principale della struttura è l'organizzazione del vertice dei capi di Stato e di governo. Non è compito della struttura avere contatti diretti con il Genoa Social Forum, con il quale dialogano le autorità locali.

16 NOVEMBRE

Ha luogo il primo Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica, dedicato ai problemi di ordine pubblico da affrontare in occasione del Vertice del G8.

28 NOVEMBRE

FARE LUCE

È costituito presso il CESIS (Comitato esecutivo per i servizi di informazione e sicurezza, in attività dal 1987 al 2007) un gruppo di lavoro interforze per individuare e definire le possibili minacce volte a turbare lo svolgimento del G8. Tale gruppo deve valutare in otto riunioni mensili le informazioni relative al Vertice, coordinando l'attività delle polizie e di intelligence anche in sinergia con forze dell'ordine e servizi di sicurezza esteri.

7 DICEMBRE

Nizza, Francia: numerosi incidenti si verificano durante il Consiglio Europeo.

19 DICEMBRE

Genova, Italia: le associazioni contro il G8 si legano in un "Patto di lavoro" come realtà nazionale.

ANNO 2001

10 GENNAIO

Roma: il Presidente del Consiglio Giuliano Amato inaugura l'anno italiano di Presidenza del G8.

19 GENNAIO

Il Presidente del Consiglio indica nel Prefetto il soggetto cui spetta l'opera di coordinamento riguardante la preparazione del Vertice, nella quale sono in primo luogo coinvolte le istituzioni locali.

FARE LUCE

24 e 29 GENNAIO

Genova: si svolgono riunioni presso la Prefettura tra i rappresentanti di Regione, Provincia, Comune, Questura e altri corpi di pubblica sicurezza per discutere dei problemi legati all'accoglienza dei manifestanti.

Sempre il 29 gennaio viene ricevuta in Prefettura, alla presenza del Sindaco e di un rappresentante della Regione, una delegazione del Patto di lavoro (al quale al momento aderivano 50 associazioni).

30 GENNAIO

L'opera di prendere contatti con i movimenti di protesta viene affidata dal Ministro Vinci Giacchi, responsabile della struttura di missione, all'architetto Margherita Paolini che, anche prima della formalizzazione di questo incarico, su iniziativa dell'Ambasciatore Olivieri, addetto diplomatico del Presidente del Consiglio, aveva ricevuto l'incarico di occuparsi dei rapporti con le componenti propositive di dissenso al G8.

2 FEBBRAIO

Il Presidente del Consiglio Amato delega al Ministro degli Affari esteri Lamberto Dini le sue funzioni di referente politico della struttura di missione medesima.

6 FEBBRAIO

Il Capo della Polizia Gianni De Gennaro emana una lettera circolare indirizzata a tutte le Questure e relativa all'uso dei lacrimogeni e dei manganelli sfollagente nei servizi di ordine pubblico. "L'impiego di sfollagente e lacrimogeni deve essere ordinato in termini chiari ed espliciti dal dirigente di servizio" e che in

FARE LUCE

particolare il lancio di lacrimogeni, “per il forte impatto che provoca sulla folla e per lo scalpore che suscita nell’opinione pubblica, deve essere considerato rimedio estremo” volto a fronteggiare “situazioni di particolare gravità non altrimenti gestibili.”

7 FEBBRAIO

Primo incontro formale tra esponenti di enti locali, prefetto, regione e l’architetto Paolini.

8 FEBBRAIO

I rappresentanti della Regione, del Comune e della Provincia si mostrano favorevoli ad accogliere manifestazioni del dissenso purché contenute tra il 27 giugno e il 15 luglio. Questa posizione verrà comunicata dall’architetto Paolini ai rappresentanti del “Patto di lavoro”, i quali insistono nella loro richiesta di manifestare a Genova contemporaneamente allo svolgimento del Vertice. Una parte del Genoa Social Forum si pone sin dall’inizio l’obiettivo di sfondare la zona rossa.

14 FEBBRAIO

Si tiene la riunione di coordinamenti indetta dal Dipartimento di pubblica sicurezza del Ministero dell’Interno, sull’eventuale ripristino dei controlli alle frontiere interne dell’area Schengen.

27 FEBBRAIO

Genova: le numerose associazioni contro il G8 fondano il Genoa Social Forum. “Loro sono otto, noi siamo sei miliardi” è lo slogan del portavoce, Vittorio Agnoletto. Aderiscono più di mille sigle tra

FARE LUCE

cui associazioni, partiti, centri Sociali, sindacati e ONG italiane ed estere.

9 MARZO

Il Ministro degli Affari esteri Dini invia al Ministro dell'interno Enzo Bianco una lettera per richiamare i problemi che si pongono nel dialogo con le associazioni che intendono manifestare a Genova.

17 MARZO

Napoli: il Presidente del Consiglio Giuliano Amato interviene al Global Forum di Napoli, manifestazione contrappuntata da violentissimi scontri di piazza con i no global. La mattinata inizia presto. A Palazzo Reale si aspetta l'arrivo del ministro dell'interno Ezio Bianco, a qualche chilometro squatter, centri Sociali, Rifondazione comunista, anarchici, gruppi italiani e stranieri; l'obiettivo è superare la "zona rossa" e arrivare in piazza Plebiscito. Non si sentono slogan, ogni gruppetto marcia per conto proprio. La polizia sta defilata-e a metà del rettilineo di corso Umberto un gruppo di 150 anarchici dà il via agli scontri. Intanto la testa del corteo è in piazza Municipio, gli anarchici pensano di poter forzare per arrivare in piazza Plebiscito. Compiono un errore. Partono all'assalto attaccando con pietre e bastoni, polizia e carabinieri reagiscono. Saranno 11 cariche dopo una prima carica di alleggerimento, i contestatori lanciano molotov in risposta alle manganellate e ai lacrimogeni della polizia. Le forze dell'ordine prendono il sopravvento e se la prendono anche con quei manifestanti che con gli scontri non c'entravano nulla, manganellando chiunque si trovasse sulla loro strada, anche quelli a braccia alzate. Alla fine tornano alle loro postazione portandosi dietro gli striscioni sequestrati. Tutt'intorno è un carosello di

FARE LUCE

ambulanze, i ragazzi tornano in corteo verso la facoltà di Architettura, nessuno è arrivato a piazza del Plebiscito.

28 MARZO

Torna a riunirsi il Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica sui problemi organizzativi legati al G8 e alle manifestazioni collaterali programmate a Genova.

31 MARZO

Il prefetto di Genova, Antonio di Giovine, alla presenza del Segretario Generale della Farnesina Umberto Vattani, illustra lo scenario del G8 al fine di rendere conoscibili strutture e risorse sulle quali costruire il sistema di sicurezza e il piano di accoglienza delle delegazioni.

4 APRILE

Viene affidato al Prefetto di Genova un apposito mandato da parte del Presidente del Consiglio a tenere i rapporti con il Genoa Social Forum.

5 APRILE

Si tiene un incontro tra il Capo di Gabinetto del Ministro dell'Interno, il Prefetto e una piccola delegazione del Genoa Social Forum, che manifesta apprezzamento perché il Governo avrebbe accettato di non sospendere il Trattato di Schengen e la concomitanza delle manifestazioni.

7 APRILE

FARE LUCE

Sono illustrate le attività svolte da noi nei confronti dei movimenti cosiddetti “antagonisti”. Si valuta in tale sede la necessità di indagare presso ambienti del terrorismo islamico, viene proposta una sala operativa internazionale presso la Questura di Genova.

9 APRILE

La circolare del Ministro dell’Interno prevede che gli uffici del Dipartimento di pubblica sicurezza portino a conoscenza del prefetto della struttura di missione Ansoino Andreassi ogni iniziativa in merito al G8.

20 APRILE

Si svolge un lungo incontro nella Prefettura di Genova tra il Prefetto e una delegazione del Genoa Social Forum, che non recede dall’intenzione di svolgere manifestazioni negli stessi giorni del Vertice. È in queste settimane che si registra una “stagnazione” operativa a livello governativo, segnalata tra gli altri dall’architetto Paolini.

20-22 APRILE

Si ripropongono manifestazioni antiglobalizzazione a Quebec City, in Canada, in occasione del Vertice delle Americhe. Dopo una manifestazione pacifica nel pomeriggio, un centinaio di manifestanti coperti dai passamontagna ha infranto il “muro” di sicurezza che circonda il centro di Quebec City. Contro il cordone di polizia – in pieno assalto antisommossa – i manifestanti hanno scagliato sassi e aste di bandiera. Gli agenti prima non hanno reagito, poi hanno caricato con manganelli e lacrimogeni.

FARE LUCE

14 MAGGIO

Le notizie allarmanti sulle manifestazioni antiglobalizzazione spingono il Ministro degli esteri Dini ad inviare una lettera al Presidente del Consiglio Amato per segnalare l'urgenza di predisporre "un piano dettagliato e credibile per la sicurezza e l'ordine pubblico".

22 MAGGIO

Si svolge una riunione tra i vertici della Farnesina, i responsabili dell'ordine pubblico e gli ambasciatori dei paesi del G8. Il Capo della Polizia De Gennaro illustra il quadro della sicurezza generale predisposto per il Vertice.

26 MAGGIO

Genova, piazza De Ferrari, Palazzo Ducale, sede del futuro G8: in risposta all'annuncio del Governo di voler schierare anche i militari per l'operazione G8 tranquillo, Luca Casarini, accompagnato da una delegazione di *Tute bianche* legge la *Dichiarazione di guerra ai potenti dell'ingiustizia e della miseria*:

Alla Società Civile Globale

al Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza – Italia

al Ministero della Difesa italiano – Capo di stato maggiore

al Governo italiano – Presidenza del Consiglio – Presidente della Repubblica

*al Capo di Stato Maggiore FF.AA. Stati Uniti d'America – Ambasciata americana
Roma*

Direzione C.I.A. – sede S.I.S.D.E. Roma

DICHIARAZIONE DI GUERRA AI POTENTI DELL'INGIUSTIZIA E DELLA MISERIA

Apprendiamo da fonti giornalistiche italiane che i governi italiano e americano hanno deciso in una riunione svoltasi al Viminale, Roma, il 24 maggio 2001, di dichiarare formalmente guerra alle moltitudini di fratelli e sorelle che confluiranno a Genova durante il vertice del G8 previsto per luglio. La scelta di usare le vostre forze armate e i corpi speciali contro l'umanità, vi rende più vicini ai vostri alleati che nel sud del

FARE LUCE

mondo quotidianamente uccidono, affamano, perseguitano chi non accetta lo sfruttamento del neoliberismo. In ogni parte di questo pianeta i vostri militari intervengono con i fucili contro le idee e i sogni di un mondo diverso, un mondo che contenga molti mondi. Il mondo che voi volete imporre anche nella vostra riunione di Genova, è un mondo unico, dove esista un pensiero unico, dove l'unica ideologia sia quella del denaro, dei profitti, del mercato delle merci e dei corpi. Il vostro mondo è un impero, voi gli imperatori, miliardi di esseri viventi semplici sudditi.

2 GIUGNO

Genova: il Prefetto emette un'ordinanza che disegna il quadro complessivo delle misure di sicurezza. L'ordinanza istituisce una "zona rossa" di massima sorveglianza per i giorni dal 18 al 22 luglio e, intorno, un'area di sicurezza definita "zona gialla" al cui interno si vietano manifestazioni pubbliche di qualsiasi genere, rimettendo al Questore la valutazione in momento delle ragioni d'ordine e sicurezza pubblica preponderanti, rispetto al diritto di manifestare, in riferimento ad ogni singola manifestazione. L'ordinanza, che rinvia la perimetrazione dettagliata delle zone ad un successivo provvedimento del questore, chiude al traffico, nei giorni considerati, il porto, l'aeroporto, la sopraelevata, la metropolitana leggera e sospende i cantieri.

5 GIUGNO

Il Ministro dell'interno Giuliano Amato, con Decreto, autorizza l'amministrazione della pubblica sicurezza alla sperimentazione del manganello "tonfa".

11 GIUGNO

Roma, Italia; si insedia il Governo Berlusconi II.

12 GIUGNO

FARE LUCE

Nel corso di una riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, per contribuire all'organizzazione delle attività delle Forze di Polizia riguardo alla ricezione di persone eventualmente arrestate in occasione di disordini, si decide l'istituzione a Genova di autonomi uffici matricola e di uffici sanitari per la successiva traduzione dei detenuti in penitenziari non genovesi.

13 GIUGNO

L'intelligence del SISDE raccoglie segnalazioni relative a minacce di attentati da parte dei servizi segreti di altri paesi, tra cui i tedeschi, che riferiscono di un commando terroristico facente capo allo sceicco Osama Bin Laden che avrebbe intenzione di preparare un attentato contro il summit del G8 utilizzando aeroplanini telecomandati imbottiti di esplosivo da lanciare contro l'edificio nel quale avranno luogo le riunioni tra i leader delle principali potenze mondiali. L'articolista, Manlio di Salvo, del Secolo XIX (13 e 28 giugno ; 13 luglio) non viene preso sul serio. Mancano due mesi all'11 settembre.

14-15 GIUGNO

Goteborg: per il primo vertice Ue-Usa, la polizia spara contro i dimostranti ferendo tre giovani. Un agente riporta un trauma cranico.

15 GIUGNO

Tg3: Berlusconi dichiara ai giornalisti: "Certo che sono preoccupato...La città di Genova per la sua urbanistica è la meno adatta a garantire uno svolgimento tranquillo del vertice."

FARE LUCE

19 GIUGNO

Il Ministro dell'interno Claudio Scajola incontra i rappresentanti degli enti locali liguri.

Nella stessa data si conclude l'addestramento delle Forze di Polizia cui contribuiscono elementi provenienti dalla polizia di Los Angeles.

20 GIUGNO

Il Questore di Genova Francesco Colucci provvede alla dettagliata delimitazione del perimetro della zona rossa e della zona gialla.

24 GIUGNO

Il Capo della Polizia De Gennaro ha un primo incontro con i rappresentanti delle associazioni che contestano il Vertice.

27 GIUGNO

Genova: la *European Vision*, la nuova ammiraglia della flotta Festival, è ormeggiata nel porto di Genova. La nave batte bandiera italiana e ospiterà i capi di Stato che giungeranno a Genova per il vertice G8, ad eccezione di Bush.

I servizi segreti hanno passato al vaglio l'equipaggio della nave: 711 persone di 45 nazionalità diverse che nei giorni del G8 non potranno per nessuna ragione essere sostituiti, agli ordini del comandante Francesco Bruzzone, 47 anni, genovese di Pegli.

Alle 21.30 comincia la cerimonia per il battesimo.

FARE LUCE

28 GIUGNO

Roma: una delegazione di 15 persone del Genoa Social Forum, guidata dal portavoce Vittorio Agnoletto, incontra alla Farnesina i Ministri degli Affari esteri e dell'interno, Ruggiero e Scajola. Il Genoa Social Forum appare in quel momento un soggetto rappresentativo del vasto arcipelago di della protesta, parlando a nome di oltre 750 associazioni e organizzazioni non governative.

Milano: sette nordafricani residenti in Lombardia risultano in contatto con l'algerino Mohamed Bensaskhria, precedentemente arrestato, ad Alicante, Spagna, indicato come uno dei luogotenenti di Osama Bin Laden.

Nella stessa data, a Roma, con Decreto del Presidente del Consiglio viene disposta la nomina del prefetto Ansoino Andreassi in sostituzione del prefetto Aldo Gianni, che lascia il servizio per raggiunti limiti d'età a componente della Struttura di missione costituita presso la Presidenza del Consiglio per gli adempimenti.

Viene affidato ad Alfonso Sabella l'incarico di pianificare gli interventi nell'ambito delle operazioni di competenza dell'amministrazione penitenziaria. Contemporaneamente si decide di istituire, conformemente a quanto già convenuto, due siti, uno presso la caserma dei Carabinieri di Forte San Giuliano, per i soggetti arrestati dai carabinieri, l'altro presso la caserma della Polizia di Stato di Bolzaneto per i soggetti arrestati dagli altri corpi di Polizia.

30 GIUGNO

Il Capo della Polizia De Gennaro ha un secondo incontro con i rappresentanti del GSF.

Nella stessa data, a Roma, con decreto, il Ministro dell'Interno autorizza l'Amministrazione della Pubblica sicurezza, ed in

FARE LUCE

particolare il I Reparto Mobile della Polizia di Stato di Roma, appositamente addestrato all'impiego dello sfollagente "tonfa" in occasione del Vertice G8 di Genova. L'addestramento dei reparti avviene in evidente ritardo, come risulta dalle diverse attestazioni del prefetto Andreassi e del dottor Valerio Donnini, funzionario della direzione centrale affari generali-dipartimento pubblica sicurezza.

3 LUGLIO

Il Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica, presieduto per la prima volta dal Ministro Claudio Scajola, valuta l'esigenza di aumentare le attività di prevenzione e di intelligence per garantire la tre priorità del Governo Sul G8: la sicurezza dei cittadini, il regolare svolgimento del vertice e la libertà di manifestare pacificamente.

Nella stessa data ha luogo una riunione di servizio sul G8 presso la Direzione centrale di polizia di prevenzione sulla definizione delle procedure tecniche da applicare in vista della sospensione degli accordi di Schengen.

7 LUGLIO

Genova: si tiene una giornata di sensibilizzazione e studio sui temi del G8 a cura della Conferenza Episcopale, cui partecipa anche il Segretario Generale della Farnesina Umberto Vattani.

11 LUGLIO

La Convenzione Schengen è sospesa con effetto dalla mezzanotte del 13 luglio alla mezzanotte del 21 luglio.

FARE LUCE

Nella stessa data, a Genova. Il comune consegna la scuola Diaz-Pascoli ai rappresentanti del Genoa Social Forum e la giunta provinciale delibera la concessione dell'Istituto Pertini (ex Diaz).

12 LUGLIO

Il Questore di Genova adotta un'ordinanza di servizio attuativa rispetto all'ordinanza prefettizia del 2 giugno precedente, che rappresenta il documento che conclude 12 mesi di lavoro istruttorio e che costituisce la principale e più articolata fonte di riferimento per tutto ciò che riguarda l'ordine e la sicurezza nelle giornate del vertice. In tale ordinanza si trovano rappresentate analiticamente le caratteristiche dell'area interessata al vertice e alle manifestazioni, le informazioni attinenti ai programmi e agli alloggiamenti delle singole delegazioni, le disposizioni di sicurezza da attivare nelle diverse zone, la strutturazione delle diverse sale radio con l'istituzione di una sala radio interforze nonché le informazioni fino ad allora disponibili sulla protesta anti G8.

In particolare per quest'ultimo aspetto vengono elencate le caratteristiche del fronte eterogeneo della protesta, individuando quattro blocchi (rosa, giallo, blu e nero) a seconda delle diverse modalità di protesta attuate dai singoli blocchi ed in base quindi all'appartenenza dei diversi gruppi di manifestanti ad un fronte moderato, intenzionato cioè a manifestare pacificamente e senza disordine, o ad un fronte radicale disposto ad arrivare all'utilizzo di forme di protesta più incisive fino all'uso della violenza. Attraverso i blocchi così individuati si è rivelata numericamente la componente non violenta.

FARE LUCE

13 LUGLIO

Genova, Italia: due batterie missilistiche di protezione dell'aeroporto sono state realizzate all'interno del recinto riservato al distaccamento elicotteristi dei Vigili del fuoco.

Nella stessa data si tiene una riunione indetta dal Questore alla quale prendono parte tutti i funzionari di pubblica sicurezza e gli ufficiali delle altre forze di polizia e delle Forze armate impegnati nella gestione del G8. Alla riunione intervengono il prefetto di Genova, il prefetto Andreassi, il Capo della Polizia, il Comandante generale dell'Arma dei Carabinieri, l'Ambasciatore Vattani e il Ministro dell'Interno.

14 luglio

Si tiene il briefing operativo conclusivo con i funzionari e gli ufficiali delle Forze di polizia impegnate nell'apparato di sicurezza del G8, in cui si compie l'analisi degli aspetti organizzativi e di gestione dell'ordine pubblico; si effettuano inoltre dei sopralluoghi in città per una diretta conoscenza del teatro delle operazioni di polizia. Sono ripristinati i controlli alle frontiere italiane per selezionare l'ingresso dei manifestanti e impedire l'accesso ai contestatori violenti.

Tg2: a Genova è arrivato un mezzo speciale in caso di intossicazioni da fumi gas sostanze irritanti.

16 LUGLIO

Genova, Italia: un pacco-bomba viene recapitato presso la caserma dei Carabinieri di San Fruttuoso, zona Brignole; ferisce in modo serio il carabiniere Stefano Storri. Poco dopo altro allarme da un furgone sospetto con targa francese.

FARE LUCE

Il Capo della Polizia invia al prefetto di Genova una lettera circa la necessità di uno stretto coordinamento delle Forze di Polizia e della centralizzazione delle informazioni presso la Sala operativa della Questura durante il G8.

18 LUGLIO

Genova, Italia: migliaia di manifestanti cominciano a confluire in città. Arriva a Genova José Bové, leader della protesta di Seattle, per partecipare ai dibattiti del Genoa Social Forum.

Ore 21: concerto di Manu Chao, in ventimila sono riuniti a piazzale Kennedy per ascoltare lui e in apertura i 99Posse. Ma prima di dare inizio alla musica dal palco Agnoletto lancia un messaggio: “Là dietro, guardate che hanno alzato delle inferriate, delle sbarre, che hanno trasformato Genova in una città quasi in guerra. Ma noi, noi diciamo in modo molto chiaro che qua gli unici prigionieri, quelli che la moltitudine non vuole, quelli che questo mondo non vuole, sono gli otto potenti che pensano di poter decidere tutto.” Prosegue dicendo “Abbiamo fatto diventare Genova città aperta”. Così dice Vittorio Agnoletto, portavoce del Genoa Social Forum, parlando alla folla riunita. Niente violenza, niente incidenti.

19 LUGLIO

Ancona, Italia: Alcune centinaia di manifestanti provenienti dalla Grecia ad Ancona sono stati respinti in blocco e costretti a tornare in patria dal massiccio intervento della Polizia. Vittorio Agnoletto “...Sembra che siano impazziti,...a Ventimiglia è stato fermato un

FARE LUCE

treno a Chiasso sono stati fermati dei ciclisti, qui stanno creando un clima da guerra quando nessuno vuole la guerra”.

Sotto le tensostrutture dello stadio Carlini e tra le tende degli antiglobalizzatori: dalle “Tute Bianche” di Luca Casarini si stacca la costola dei “disobbedienti”. Sono loro a prepararsi all’assalto alla zona rossa organizzato dal Genoa Social Forum. Ciascuna delle componenti del Genoa Social Forum si prepara ad assalire le aree off limits con metodi diversi; non fanno parte della strategia i Black block, che non saranno insieme al Genoa Social Forum.

Ore 17: sfila il corteo internazionale sui diritti dei migranti e dei rifugiati, promosso dal Genoa Social Forum; percorso: da piazza Sarzano a piazzale Kennedy. I Black bloc chiudono il corteo, davanti alla Questura lanciano pietre e bottiglie d’acqua, ma nessuna battaglia comincia.

Le forze di polizia, su richiesta del Presidente della Provincia di Genova Marta Vincenzi, la quale fa presente che le persone che occupano i locali del complesso Se.Di di via Maggio sono in numero superiore a quello per il quale era stato consegnato l’edificio e che risulta che alcuni degli stessi occupanti si stiano munendo di armi improprie, intervengono.

Il Questore, con provvedimento, vieta la prosecuzione oltre piazza Verdi del corteo programmato in data 20 luglio lungo il perimetro della zona di svolgimento del Vertice.

FARE LUCE

20 LUGLIO

Ore 7

La città è presidiata da migliaia tra poliziotti, finanziari e militari. Il centro, la cosiddetta "zona rossa", è stato sigillato da barriere, container, grate alte 5 metri e altri sbarramenti di ferro, per un totale di 244 recinzioni e 10 varchi.

Gruppi di Black bloc sono segnalati in arrivo alla stazione di Brignole da diverse parti d'Europa.

I primi treni diretti verso Genova vengono fermati dalla polizia francese. Circa 300 manifestanti anti-global sono fatti scendere dal treno proveniente da Londra e diretto a Ventimiglia, deviato in nottata a Modane. Una giornalista freelance, che era a bordo del convoglio, riferisce che la polizia francese ha detto ai dimostranti che li avrebbe trasferiti a Genova con i pullman.

Quel giorno in città si svolgono cinque cortei. Due su cinque hanno dichiarato di voler violare la zona rossa in segno di protesta.

Ore 9

I Black bloc percorrono le strade di Genova. In mattinata vanno a far visita alle suore antiglobalizzazione di Boccadasse. Chiedono del cibo, lo ottengono dietro la promessa di non sfasciare nulla. "Dio vi benedica", rispondono prima di congedarsi.

Ore 10.00

Nella zona rossa cominciano ad arrivare i capi di Stato stranieri. Le forze dell'ordine sono schierate al gran completo.

FARE LUCE

Un corteo della Rete Lilliput parte da Piazza Manin e insieme con Rete contro G8, Marcia Mondiale delle Donne e Legambiente organizza un sit-in di fronte ai varchi della Zona Rossa a Castelletto. La Questura assegna al primo dirigente Raffaele Verrillo la gestione di questa piazza.

Allo Stadio Carlini le tute bianche si preparano per il corteo, provano gli scudi da utilizzare per difendersi una volta sfondata la zona rossa. La loro è solo una delle tante azioni simboliche previste per la giornata. Lo slogan, stampato anche su manifesti, è “Voi G8. Noi 6.000.000.000!”.

Il limite che questo corteo non deve superare è piazza delle Americhe. È presente il dirigente Angelo Gaggiano che dispone i numerosi plotoni che gli sono stati assegnati.

Ore 10.15

Arrivano i treni, tre, partiti dalla stazione di Porta Nuova a Torino, l'ultimo alle 8.35.

Viene annunciato che sarà il suono di una sirena a segnare l'inizio delle azioni di protesta alle ore 14. I contestatori tutti insieme al suono della sirena si sdraieranno per terra per un flash mob. Da quel momento nei vari punti di assedio alla zona rossa, i vari gruppi manifesteranno secondo diverse modalità per protestare contro la morsa di ferro in cui è stata chiusa la città per il vertice dei G8. Intanto nelle varie piazze tematiche organizzate dal Genoa Social Forum si stanno completando i raduni.

La polizia durante la notte precedente ha eretto nuove barricate di container tutt'intorno alla zona rossa. Gli schieramenti e i blindati sono sistemati centinaia di metri più avanti.

FARE LUCE

Ore 10.30

“Dal momento in cui siamo usciti dal Carlini – racconta Valentina Tulli, attivista Tuta Bianca – e abbiamo visto queste colonne di fumo che si alzavano, abbiamo capito che la giornata era già iniziata per qualcun altro”.

Ore 11.30

I manifestanti cominciano a radunarsi nelle varie piazze tematiche, (Manin, Da Novi, Dante, Portello, Boccadasse) ognuna con la sua forma di contestazione e di protesta.

La prevenzione alle frontiere, chiuse per l'occasione, non ha funzionato.

I Black bloc tornano in azione e si dirigono verso nord, in Piazza Paolo da Novi, la piazza tematica dei Cobas del Genoa Social Forum. Lì si mischiano al corteo dei Cobas che non li vogliono come compagni di strada ma non riescono ad allontanarli.

Spaccano il selciato per farne pietre da scagliare sulla polizia. Nessuno interviene. Poi mentre sfila il primo grande corteo pacifico, i Black bloc attaccano insegne e vetrine di banche e negozi. Vanno a fuoco i contenitori per la raccolta della carta, il fumo dei pneumatici in fiamme secca le gole, le bottiglie che escono dai cassonetti del vetro diventano proiettili micidiali. Quando la devastazione è ormai compiuta scatta la carica della polizia.

In corso Torino il gruppo trova un vecchio gabbiotto di distributore circondato di tubi tondi in ferro grezzo. L'impalcatura viene smantellata, le sbarre diventano armi. Nessuno interviene. I Black bloc si dividono. Una parte corre verso la Foce, erige barricate,

FARE LUCE

demolisce tutto quel che incontra sul cammino. Altri deviano verso Marassi. Proseguono per via Canevari, corso Sardegna, Borgo Incrociati.

Ore 12

In piazza Paolo da Novi, una delle piazze più vicine alla zona rossa, si stanno concentrando migliaia di manifestanti del Genoa Social Forum. Si attendono entro le 14 circa settemila persone. Attorno alla piazza, però, si stanno già componendo gruppi estranei al movimento con caschi, mazze e con i volti coperti. Si tratterebbe di frange estranee al Genoa Social Forum, forse Black bloc, anarchici insurrezionalisti.

In un'altra parte della città, piazza Manin, c'è un raduno di circa due-tremila persone della Rete Lilliput, di Legambiente. Gli organizzatori decidono di cominciare a scendere per via Assarotti per effettuare un sit-in pacifico davanti alle barriere di piazza Corvetto. Giunti alla fine di via Assarotti e dopo una breve trattativa con le forze dell'ordine cui parteciparono, anche Don Gallo e Franca Rame, le forze dell'ordine consentono agli attivisti di attaccare messaggi e striscioni alle grate di piazza Corvetto, e lasciano passare le esponenti del movimento femminista ed il Pink Bloc per inscenare un'analogha iniziativa alle barriere di piazza Marsala.

Ore 12.48

In piazza Savonarola un infermiere professionale che stava telefonando in una cabina con il volto coperto da un fazzoletto per proteggersi dai lacrimogeni, viene colpito dai poliziotti che caricano nonostante urla "sono un medico, sono un medico". Viene poi soccorso dal gruppo medico del Genoa Social Forum e portato

FARE LUCE

in ospedale. Si chiama Lorenzo Marvelli, è in salvo. È un infermiere professionale venuto da Pescara. “Guardate come mi hanno conciato – ha detto – E pensare che ero venuto qui per curare la gente. Incredibile”.

Ore 13.00

In piazza Dante davanti alle grate della zona rossa si trova il corteo del Genoa Social Forum (Arci, Rifondazione, Fiom). Battono sulle grate, tentano per due volte senza troppa foga di forzare il varco, ma vengono respinti dagli idranti. Quattro persone riescono per qualche minuto a insinuarsi nella città vietata. Tra queste una pacifista francese Valérie Viè di Attac France, la cui manifestazione era iniziata in Piazzale Kennedy, riesce ad oltrepassare le transenne. È la prima manifestante arrestata e portata nella caserma di Bolzaneto. Sarà la prima condannata con sentenza definitiva: cinque mesi di reclusione, condanna decisa in primo grado e confermata sia dalla corte d'appello che in cassazione nell'ambito dei processi relativi al G8.

Il sindaco Pericu convince Vittorio Agnoletto a ordinare ai manifestanti di ritirarsi: “È stato un successo, torniamo in piazzale Kennedy”.

Ore 13.15

In fondo a corso Torino i Black bloc inscenano un girotondo in favore delle telecamere. ~~Siamo??~~—Si tratta del tragitto che dovranno percorrere le Tute Bianche.

Ore 13.20 – 14.20

FARE LUCE

La polizia ha cominciato a caricare i dimostranti ed a lanciare lacrimogeni: in breve fitte nuvole di fumo si sono alzate sopra la città. Alla carica della polizia gli estremisti, che si proteggono con maschere, caschi e mazze e sono circa 400, hanno risposto lanciando pietre e poi sono fuggiti verso piazza Palermo, in direzione Levante. I Black bloc, tutti vestiti di nero ed armati di spranghe bastoni e pietre, si sono poi concentrati in piazza Tommaseo, nel quartiere Foce (vicino al quartier generale del Genoa Social Forum) e hanno in breve ridotto la zona circostante ad un campo di battaglia metropolitano.

Ore 14.30

Un centinaio di Black bloc, separatisi dai manifestanti di corso Torino, si avvia al carcere di Marassi. Sfonda le vetrate della sala colloqui, lancia sassi e bottiglie molotov contro il portone secondario, scardina finestre, devasta l'ufficio del direttore. Il contingente dei Carabinieri anziché affrontarli si ritira.

Un gruppetto di loro si avvia verso piazza Manin, dove si mescola ai manifestanti pacifici del Genoa Social Forum.

Contemporaneamente il 3° Battaglione Lombardia, guidato dal Vice Questore di Polizia Mario Mondelli e dal Comandante dei Carabinieri Antonio Bruno, si mette in marcia verso Piazza Giusti.

Ore 14.40

Dalla sala operativa della Questura gli viene chiesto di non andare verso Piazza Giusti, ma di recarsi davanti al Carcere di Marassi: “Dottor Mondelli prosegua per Marassi... Per cortesia, abbiamo una situazione particolare da seguire”.

FARE LUCE

Ore 14.44

Dalla sala operativa della Questura segnalano: “Va bene. Abbiamo già risolto, va bene, lo abbiamo al telefono (il dottor Mondelli) si sta avvicinando a Marassi...”.

Invece arrivato all'incrocio con Corso Torino il battaglione dei Carabinieri, anziché superare il sottopassaggio ferroviario e proseguire per Marassi, dove si trovano i Black bloc, scende dai blindati. Di fronte ha dei manifestanti, sono la testa del corteo delle Tute Bianche (tra cui anche il gruppo di contatto composto da parlamentari, giornalisti e operatori televisivi).

Ore 14.56

Dopo un fitto lancio di lacrimogeni della Polizia, parte la prima carica contro un gruppetto di manifestanti che scappa a sinistra. I Carabinieri inseguono i manifestanti. A quel punto il battaglione si trova in via Tolemaide. Dietro di loro, inaspettato, c'è il corteo delle Tute Bianche che è fermo nel punto più stretto della via. Il battaglione di 200 carabinieri si schiera di fronte a 10 mila manifestanti.

Ore 15.00

Inizia a Palazzo Ducale la prima sessione di incontri del G8. In quello stesso momento i Carabinieri decidono di caricare il corteo delle Tute Bianche.

Dalla sala operativa della Polizia parte questa comunicazione: “Stanno caricando le Tute Bianche! Porco Giuda! Loro devono andare a Piazza Giusti, non verso via Tolemaide!”. Il corteo del Genoa Social Forum era autorizzato fino a Brignole (Decreto del

FARE LUCE

Questore di Genova Francesco Colucci). Ma le cariche si verificano 350 metri prima di tale limite.

Ore 15.10

Il primo dirigente di Polizia Angelo Gaggiano, che segue l'evolversi della carica nei pressi della Stazione Brignole, chiede ripetutamente dalla sala operativa della Questura di far indietreggiare il battaglione dei Carabinieri e di far passare le Tute Bianche.

Ore 15.28

Gli viene risposto che "bisogna andare a contattarli direttamente" perché "non si riesce a comunicare con loro in nessun modo". Il 3° Battaglione Lombardia non riesce a ricevere l'ordine di ritirarsi e prosegue nelle cariche. Le Tute Bianche rispondono. Nebbia acre dei lacrimogeni. Scene di guerriglia.

Il Battaglione dei Carabinieri è ormai isolato. Dalla sala operativa della Questura per trarre in salvo i colleghi viene inviato il 12° Battaglione Sicilia dei Carabinieri, dove presta servizio anche il carabiniere ausiliario Mario Placanica.

Ore 15.30 – 17.30

Scontri, attacchi continuati, schermaglie e qualche sparo (ore 16.18 un poliziotto spara in alto).

Ore 17.22

FARE LUCE

Cinquanta carabinieri con due Defender al seguito avanzano contro i manifestanti su via Caffa. I militi vogliono caricare il corteo sul fianco ma sono in netta minoranza.

Ore 17.26

“Chi si oppone al G8, non combatte otto protagonisti eletti democraticamente nei loro Paesi, ma combatte l’occidente, combatte la sua filosofia, combatte la libera iniziativa e il libero mercato”. Lo dice il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi nella cerimonia di presentazione del Fondo per la salute e la lotta all’Aids. Il presidente del Consiglio ha aggiunto, nel suo breve intervento, che, “progredendo nel libero mercato e nella difesa dei diritti di tutti, ci può essere una ricchezza che aumenta per tutti”. Inoltre, bisogna fare del nostro” pianeta, in questo passaggio di millennio, un pianeta che guardi al futuro concretamente, operando affinché’ il futuro sia un futuro di benessere, di libertà, di sicurezza e di salute per – ha concluso – il maggior numero possibile dei suoi abitanti”.

Ore 17.27

A bordo di uno dei Defender, guidato da Filippo Cavataio, in servizio da ventidue mesi in ferma lunga, che sta effettuando la retromarcia per allontanarsi rapidamente dai manifestanti, si trova Mario Placanica insieme al carabiniere di leva Dario Raffone. Placanica, intossicato dalle granate lacrimogene lanciate nel corso della giornata, era stato autorizzato a salire sulla jeep per allontanarsi dal luogo degli scontri. La manovra è maldestra e il Defender, bloccato da un semplice cassonetto della spazzatura, resta in balia dei manifestanti in Piazza Gaetano Alimonda, mentre

FARE LUCE

l'altra jeep dei Carabinieri si allontana. In preda al panico Placanica urla ai manifestanti di andarsene "altrimenti li avrebbe uccisi". Estrae la sua Beretta 9mm, la punta in direzione del lunotto infranto del veicolo e spara due colpi in alto. Uno dei colpi, "interrotto e deviato da un sasso" lanciato in aria (sentenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo del 25 agosto 2009), raggiunge al volto, sotto l'occhio sinistro, Carlo Giuliani, studente di 23 anni, di Genova, mentre si avvicina alla parte posteriore della jeep con in mano un estintore vuoto raccolto da terra. Giuliani stramazza accanto alla ruota posteriore sinistra del veicolo. Cavataio rimette in moto la jeep e per liberarsi fa marcia indietro passando sul corpo di Carlo Giuliani. Inserisce la prima marcia e, passando una seconda volta sul corpo, si dirige verso piazza Tommaseo.

Mario Placanica nell'intervista andata in onda il 18 luglio 2006, all'interno della trasmissione di Giovanni Minoli "Il vertice maledetto. Il G8 di Genova: un disastro evitabile?", dichiara:

Ho sparato questi due colpi tentando di sparare in aria il più possibile perché la visuale era ridotta all'interno del Defender. Non è che c'era una visuale, diciamo, da poter proprio sparare in aria chissà quanto. C'erano carabinieri all'esterno, c'erano poliziotti, nessuno è intervenuto per calmare la questione. Si poteva evitare tutto, con l'intervento dei colleghi si poteva evitare tutto. Io so solo che ho sparato quei due colpi, non ho sentito altri spari, non ho sentito niente, anche perché in macchina non si poteva sentire niente, c'era rumore di ferraglia...di cose, anche se è stato un altro non posso saperlo io. Io non so niente, so solo che ho sparato quei due colpi e basta, e so solo che ho sparato non per colpire ma per allontanarli.

FARE LUCE

Da un passaggio della sentenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo del 25 agosto 2009:

Partendo dalla ipotesi, ormai accertata, che il colpo sparato da Placanica è stato diretto verso l'alto, non vi è dubbio che la condotta di Placanica, alla quale è conseguita la morte di Carlo Giuliani, è scriminata dall'art. 53 c.p. - Uso legittimo delle armi -, avendo il militare esploso due colpi diretti verso l'alto che seguivano le numerose quanto inutili intimazioni volte a far cessare la violenza, uno dei quali per un fattore sopravvenuto ed assolutamente imprevedibile, ha deviato il proiettile determinando la morte di Carlo Giuliani.

Ore 18.00

Rainews 24 è la prima emittente a dare la conferma della morte del ragazzo negli incidenti di Genova.

L'Ansa diffonde la notizia che “secondo una soccorritrice volontaria del Genoa Social Forum, un giovane dimostrante sarebbe morto in via Caffa, nei pressi di piazza Tommaseo. Ma la notizia, sparsasi tra i dimostranti, non ha trovato sinora conferma né dalla Polizia né dal 118”.

Ore 18.01

Il corpo del giovane, si trova in via Caffa, coperto da un telo bianco. Secondo quanto riferito da una volontaria del soccorso del GSF, di nome Valeria, il ragazzo morto avrebbe due segni evidenti sul viso: uno sotto l'occhio destro, “come di un colpo di pietra” ha spiegato la giovane; l'altro sulla fronte, “e questo – ha aggiunto – non sembrava un colpo di pietra”. Secondo altre informazioni, riferite da infermieri intervenuti per soccorrere il giovane, la vittima

FARE LUCE

sarebbe invece stato investito da un mezzo. Il corpo del ragazzo si trova ancora a terra, coperto con un lenzuolo bianco in piazza Alimonda.

Ore 18.05

La programmazione della prima rete Rai è interrotta con un'edizione straordinaria del Tg1 di dieci minuti. Durante il Tg1, oltre alle immagini del ragazzo morto, va in onda la ricostruzione del testimone: "Ero a cinque metri dal ragazzo, è stato colpito sotto la fronte, vicino all'occhio, da un colpo di pistola o da un fumogeno sparato dal camioncino dei carabinieri. Poteva colpire anche me".

Ore 18.30

È di un morto e 85 feriti il bilancio degli scontri di oggi a Genova. Lo si apprende dall'unità sanitaria della Regione Liguria per il G8. Un altro giovane dimostrante sarebbe ricoverato in gravi condizioni all'ospedale San Martino. Sarà inoltre operato a breve il carabiniere con l'orbita sfondata, colpito da una bomba carta in Corso Torino.

Ore 18.41

Il corpo del giovane manifestante, sempre protetto da un cordone di polizia, è rimasto circa un'ora sul selciato di piazza Alimonda.

Ore 19

Giunge sul posto un mezzo dell'azienda trasporti funebri di Genova, sempre protetto dal cordone di agenti, e il corpo viene

FARE LUCE

portato via, mentre molti dei giovani presenti urlavano “assassini, assassini”.

“Provo sgomento e dolore immenso per la giovane vita spezzata. Mi rivolgo – ha detto il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi – ai dimostranti perché cessi da subito questa cieca violenza che non dà contributo alcuno alla soluzione dei problemi della povertà nel mondo. Il vertice che stiamo tenendo a Genova vede per la prima volta riuniti insieme i responsabili dei Paesi industrializzati e dei Paesi poveri del mondo e i vertici delle istituzioni internazionali in cui gli uni e gli altri collaborano congiuntamente. Le grandi attese e speranze suscitate da questo vertice non debbono essere vanificate da atti insensati, indegni della nostra democrazia e della nostra civiltà”.

Ore 19.12

Guerriglia continua. Subito dopo la rimozione del corpo della giovane vittima i manifestanti presenti all’angolo tra via Caffa e piazza Alimonda hanno gettato di tutto contro le forze dell’ordine che arretravano. Da una parte volavano bottiglie molotov, pietre, bottiglie vuote e dall’altra i lacrimogeni.

Ore 19.32

Dall’Ansa viene segnalato che sono oltre cento, secondo i legali del Genoa Social Forum, i ragazzi che si trovano in questo momento in questura fermati o arrestati. Secondo quanto riferito dall’associazione giuristi democratici “viene loro impedito di mettersi in contatto con difensori. Questo” – hanno detto in una conferenza stampa del Gsf – “è una violazione gravissima dei diritti costituzionali che crediamo, tra l’altro, avallata dalla procura”.

FARE LUCE

L'associazione giuristi democratici – è stato riferito – è impegnata a tentare di mettersi in contatto con i ragazzi bloccati dalle forze dell'ordine.

Ore 19.41

Sul punto dove il ragazzo viene trovato, c'è una pozza di sangue oramai rappreso coperto da segatura, sulla quale sono già stati collocati moltissimi fiori rossi presi da un'aiuola di fronte alla chiesa di Piazza Alimonda e sistemati in un bossolo di lacrimogeno, usato come portafiori. Nello stesso punto è stata posata una canottiera bianca con alcune scritte fatte a pennarello, la più grande delle quali, in rosso dice "respect".

Ore 20.11

Il responsabile delle relazioni internazionali dell'associazione Attac-France, Christophe Aguitton, definisce la morte del giovane manifestante a Genova "il fatto più drammatico che potesse accadere". Denuncia "il ministro degli interni che aveva garantito in modo formale che nessun poliziotto avrebbe usato armi". Intervistato da Genova dall'emittente RTL, Aguitton si è detto "costernato" e ha denunciato l'atteggiamento della polizia italiana e dei gruppi "che non hanno assolutamente nulla a che vedere" con l'essenziale dei manifestanti, che sono "pacifisti".

Ore 20.28

"È assolutamente incomprensibile come 400 violenti del cosiddetto blocco nero, conosciuti dalle varie polizie, abbiano potuto spuntare stamane poco prima delle 11:00 nel mezzo delle nostre iniziative". Il portavoce del Genoa social forum, Vittorio

FARE LUCE

Agnoletto, conferma che stamane, poco prima delle ore 11, i Black bloc hanno fatto inaspettatamente la loro comparsa in piazza Paolo da Novi. “Si sono presentati con strumenti di tutti i tipi” – dichiara Agnoletto – “io chiedo quindi alle forze dell’ordine e al capo della polizia, che hanno fermato treni e traghetti di persone pacifiche, come questi 400 siano potuti arrivare nel centro di Genova”. “E chiedo” – ha proseguito Agnoletto – “perché poi le cariche delle forze dell’ordine sono state fatte in modo tale da spingere queste persone nei cortei, nei quali si sono infiltrati”.

Ore 20.51

Il presidente americano George W. Bush considera la morte di un manifestante a Genova “un fatto tragico”: lo ha detto un alto funzionario della Casa Bianca. Il presidente Bush è stato informato delle violenze, dei feriti e del morto, si rammarica delle violenze, considera il ferimento di agenti e di manifestanti molto lamentevole. La reazione della Casa Bianca alle violenze e alla tragedia è arrivata quando i leader stavano per iniziare la cena che chiude la prima giornata dei loro lavori. Prima del Vertice, a più riprese, il presidente Bush aveva espresso il suo parere che “i nemici della globalizzazione e della liberalizzazione degli scambi non sono amici dei poveri”.

Ore 21.15

Un minuto di silenzio viene osservato dalle migliaia di manifestanti presenti a Piazzale Kennedy.

Intanto sono riuniti i responsabili dei diversi gruppi del Genoa Social Forum per valutare la situazione. L’appuntamento con la

FARE LUCE

manifestazione di domani è stato confermato con forza da tutte le sue componenti.

Ore 21.53

“Assicurare lo svolgimento del vertice non deve escludere che venga garantita la sicurezza di tutta la città”. Lo chiedono il sindaco di Genova, Giuseppe Pericu, e la giunta comunale, riunita questa sera in seduta straordinaria, al ministro degli interni Claudio Scajola. Nell’esprimere “il profondo cordoglio per la morte del giovane manifestante e la più sincera partecipazione per tutti coloro che sono stati feriti negli scontri” - è scritto in una nota diffusa in serata - la giunta ritiene “inaccettabile che lo svolgimento di un vertice internazionale sollevi un tale livello di contraddizioni e di contrapposizioni capace di provocare la morte di persone”. (...) Nel lasciare agli organizzatori la valutazione dell’opportunità di effettuare la marcia a suo tempo programmata per domani, “se verrà deciso di effettuarla la giunta chiede che si svolga pacificamente e senza recare ulteriori ferite alla città”. Infine la Giunta comunale ritiene che “tutti coloro che hanno subito danni debbono essere risarciti ed opererà affinché si raggiunga questo risultato” e ha garantito che “gli uffici comunali già da questa sera inizieranno a fare quanto di loro competenza per ridare vivibilità alle zone così gravemente danneggiate”.

Ore 22.37

Viene battuta dall’Ansa la notizia che sarà interrogato nelle prossime ore dal magistrato il carabiniere ritratto nelle fotografie

FARE LUCE

che documentano l'incidente nel quale ha perso la vita un giovane manifestante a Genova. Il militare si trova in ospedale perché durante gli scontri ha riportato ferite alla testa e alle braccia. I manifestanti infatti, secondo quanto si è appreso, hanno accerchiato la camionetta dei carabinieri e rotto il vetro che ha ferito il militare. Il carabiniere, che è già stato sentito dai suoi colleghi, sarà interrogato dal magistrato in ospedale.

Ore 23.32

Circa 5, 6 mila persone, rientrate allo stadio Carlini, sono riunite in assemblea dalle ore 20. In molti si lamentano della mancanza di acqua e di viveri. Le entrate allo stadio, così come le uscite, sono presidiate dalla polizia che vieta ogni ingresso. Gli agenti non sono peraltro presenti in misura massiccia. Parte dei manifestanti sono invece tornati al circolo 'Pinelli', alla 'Sciorba', nel quartiere di Marassi. Anch'essi stremati, riferiscono il portavoce del circolo. Non sono segnalate particolari tensioni, così come non c'è tensione ma solo stanchezza alla scuola Diaz, concentramento del Genoa Social Forum, dove peraltro prevale la delusione e la rabbia per la giornata di guerriglia. L'intera città di Genova resta comunque presidiata da un ingente numero di reparti di polizia e carabinieri. Tutto il perimetro della 'zona rossa' continua ad essere protetto da decine di camionette, ed anche la polizia a cavallo se necessario è pronta a intervenire. Una convinzione è comunque diffusa, sia tra le forze dell'ordine, sia tra i ragazzi dei centri sociali: domani non è escluso che ci siano altri scontri.

I portavoce delle Tute Bianche radunate al Carlini non hanno dubbi: "È un ragazzo che non abbiamo mai sentito nominare. Non è dei nostri. È un Black bloc, su questo non c'è alcun dubbio".

FARE LUCE

Analoga la risposta degli anarchici genovesi, radunati alla Sciorba: “Non sappiamo chi sia”. Dai Black bloc invece nessun commento.

Il Questore di Genova dispone, a seguito dell’episodio che ha causato la morte di Carlo Giuliani, la sostituzione dei contingenti dell’Arma dei carabinieri di cui era previsto l’impiego nella giornata del 21 luglio con contingenti della Polizia di Stato.

FARE LUCE

21 LUGLIO

Ore 9.30

Le delegazioni ufficiali si ritrovano a Palazzo Ducale per continuare i loro incontri. All'arma dei Carabinieri viene fatto divieto di partecipare alle azioni previste.

Ore 10

Un corteo formato da circa 300 mila persone partito da piazza Sturla, si snoda lungo Corso Italia, con arrivo previsto in Piazza Galileo Ferraris a Marassi, con comizio finale del Genoa Social Forum.

Vittorio Agnoletto: "È una manifestazione enorme, una manifestazione pacifica e credo sia la migliore risposta che possiamo dare". Luca Casarini: "Questo movimento andrà avanti, resisteremo a tutte le provocazione, quelle in divisa e quelle no".

Il percorso prevede che il corteo scenda per il lungomare, svolti per via Rimassa e si diriga verso Marassi, per la conclusione in piazza Ferraris. La polizia è attestata in forze in piazzale Kennedy.

Il corteo non avrebbe dovuto avvicinarsi alla Fiera, dove erano alloggiate le Forze dell'Ordine.

FARE LUCE

Ore 13

In piazzale Kennedy circa 400 manifestanti, non riconducibili né al Genoa Social Forum né alle Tute Bianche, arrivano davanti alla polizia, ma la distanza resta sempre di almeno 150 metri. Volano bottiglie di plastica e immediatamente vengono lanciati i lacrimogeni.

Ore 13.10

Senza che vi siano apparenti azioni di minaccia, ricomincia il lancio dei lacrimogeni.

Dietro i circa 400 violenti impegnati in piazzale Kennedy nel lancio di pietre, si crea un cuscinetto di curiosi, reporter e manifestanti pacifici che cercano di controllare la situazione. Il resto del corteo prosegue pacificamente lungo il percorso stabilito.

Ore 14

Il gruppo uscito dal corteo continua a tirare pietre mentre la polizia non carica mai limitandosi ai lacrimogeni e a rilanciare le pietre. Il corteo intanto accelera il passo cercando di non essere coinvolto. Non ci sono mai contatti fisici tra manifestanti e polizia.

Ore 14.30

All'altezza di Corso Marconi alcuni Black Bloc si staccano dal corteo e si muovono verso la Polizia cominciando a danneggiare le auto che incontrano, i negozi ed una banca. Incendiano alcune auto, una delle quali viene rovesciata. La polizia fa partire un lancio di lacrimogeni che li costringe ad arretrare anche se solo di poco.

FARE LUCE

Dal verbale della seduta della Camera dei Deputati dell'8 agosto 2001: "L'attacco, con la presa della testa del corteo, è avvenuto da parte di gruppi (certamente stranieri a giudicare dalla voce tedesca che si ascoltava) che venivano fuori dalla zona di piazzale Kennedy, conquistavano la testa del corteo e iniziavano la sassaiola con la polizia e alla quale la polizia rispondeva con lancio di lacrimogeni. Di fronte a questo episodio, vi sono state immediate segnalazioni di cittadini abitanti in quella zona, in piazza Rossetti e in via Rimassa, alla questura, al 112 e persino ai vigili del fuoco. Ebbene, l'unico corpo che è arrivato immediatamente, perché il danno era grave, con incendi vicino alle tubature del gas di alcuni palazzi, è stato quello dei vigili del fuoco".

Ore 15

Il corteo è costretto ad arretrare, abbandona via Rimassa e procede per via Casaregis per rimanere a distanza dalle azioni dei violenti e dal fumo dei lacrimogeni.

Vengono lanciati lacrimogeni anche dagli elicotteri.

La polizia avanza, ma non verso il mare dove si trovano i Black bloc, bensì verso le vie interne della zona della Foce dove si trovano i manifestanti pacifici.

I Black bloc sfruttando il caos generale si allontanano velocemente e le cariche finiscono per colpire, come già accaduto il giorno prima, i partecipanti al corteo pacifico diretto a Marassi, spezzandolo in due.

Una parte sale sulle scale che conducono in via Nizza, l'altra fugge per via Casaregis. La coda di quest'ultima parte, che si trova ancora in corso Italia, subisce violente cariche e lanci di lacrimogeni da forze dell'ordine che nei video hanno divise da Finanziari.

FARE LUCE

“Non ho mai avuto notizia, e non solo nei giorni del G8, ma nell'intero arco della mia carriera - dichiara Pasquale Petrosino, Comandante provinciale di Genova della Guardia di Finanza, ascoltato in audizione parlamentare il 30 agosto 2001 - di eccesso nell'uso della forza da parte di finanzieri posti alle mie dipendenze; ho buone ragioni di ritenere che tali eccessi non si siano mai verificati”.

Gli scontri durano alcune ore e provocano centinaia di feriti tra i manifestanti e alcune decine di arresti.

Ore 16

Al termine di una delle cariche in corso Italia vengono ritrovate dal vicequestore aggiunto Pasquale Guaglione in una siepe di una strada laterale due bottiglie molotov, che consegna al generale Valerio Donnini, il quale, non essendo un ufficiale di polizia giudiziaria, non era tenuto a verbalizzare il ritrovamento.

Ore 16.30

Il Vice Presidente del Consiglio, Gianfranco Fini, si trova a Genova per la registrazione della trasmissione televisiva “Porta a porta”, recatosi in visita presso la Prefettura e la Questura, alle 16.30 lascia il comando provinciale dell’Arma dei Carabinieri.

Ore 17.00

Ultima e definitiva carica della Polizia in Corso Italia quando ormai i Black bloc si sono spostati verso il quartiere di San Fruttuoso.

Da due giorni, quindi, nessun poliziotto riesce ad affrontare nessun Black bloc.

FARE LUCE

Ore 19.30

Terminato il corteo del Genoa Social Forum, il Questore di Genova, Francesco Colucci, a seguito dei violenti scontri verificatisi, dispone servizi di pattugliamento del territorio. Spartaco Mortola, dirigente della Digos di Genova, riceve da Francesco Gratteri, direttore del Servizio Centrale Operativo - Criminalpol (SCO), l'ordine di mettere a disposizione un certo numero di agenti della Digos per formare, con la Squadra mobile di Genova e lo SCO, le squadre di pattugliamento con il compito di controllare il territorio, identificare ed eventualmente fermare i manifestanti autori di episodi delittuosi.

Ore 21.30-22

Valerio Donnini, consigliere presso la Direzione centrale per gli affari generali del Dipartimento di pubblica sicurezza, afferma di essere stato avvertito telefonicamente dal Questore, per comunicargli la necessità di svolgere un'operazione urgente, richiedendo a tal fine la disponibilità del VII Nucleo del I Reparto Mobile di Roma (Nucleo sperimentale antisommossa) alle ore 21-21,30.

Massimiliano Di Bernardini, responsabile del pattugliamento, di ritorno in Questura, con alcune pattuglie miste della Mobile e della Digos, insieme a Gilberto Caldarozzi, capo di una della pattuglie, riferisce a Franco Gratteri, che lo accompagna dal Questore (presso il quale si trovavano riuniti anche altri dirigenti tra i quali i prefetti Andreassi e La Barbera e Spartaco Mortola), che, mentre

FARE LUCE

transitavano in via Cesare Battisti, in prossimità degli istituti scolastici Pertini (ex Diaz) e Diaz-Pascoli, concessi in uso al Genoa Social Forum, hanno subito un lancio di oggetti da parte di un gruppo di manifestanti e hanno notato sul posto numerose persone con abbigliamento simile a quello dei cosiddetti Black bloc.

Il Questore convoca Spartaco Mortola (alla presenza di Ansoino Andreassi, Arnaldo La Barbera e Francesco Gratteri) e lo informa dell'aggressione subita in via Cesare Battisti da alcune pattuglie miste, Mobile e Digos.

Ore 22.30

Il Questore, sentito il racconto di Di Bernardini, attiva il dirigente della Digos Mortola che in moto si reca davanti alla scuola.

Ore 22.40

Mortola rientra in Questura e riferisce di avere notato nelle strade adiacenti alle scuole Pertini (ex Diaz) e Diaz-Pascoli alcuni giovani con funzioni verosimilmente di vedette e circa 150 persone, molte delle quali vestite di nero e riconducibili ai cosiddetti Black bloc.

Si decide quindi di contattare i rappresentanti del GSF per verificare chi occupi effettivamente le scuole. Mortola telefona a Stefano Kovac, responsabile degli aspetti logistici del GSF. Kovac, secondo quanto riferisce Mortola, risponde di non poter escludere la presenza di soggetti non graditi all'interno della scuola Pertini (ex Diaz) a causa della confusione in atto conseguente alla partenza dei 26 treni speciali, e quindi di non poter garantire il controllo degli edifici da parte del GSF. Kovac fornisce una versione

FARE LUCE

parzialmente diversa della telefonata: Mortola gli avrebbe chiesto se la scuola Pascoli fosse a disposizione del GSF per l'accoglienza, cosa che Kovac conferma, chiarendo che anche la Diaz e la Pertini (ex Diaz) lo erano. Mortola gli riferisce del lancio di bottiglie contro le auto della Polizia da parte di persone che si trovano sul posto e gli chiede a quale uso il GSF ha destinato le due scuole. Kovac risponde che in esse si trovano il centro stampa, gli uffici per le organizzazioni straniere e che vi dormono delle persone trasferite da alcuni luoghi di accoglienza del GSF allagati dalle forti piogge della notte del 19 luglio.

Numerose incertezze, come riportato nelle audizioni parlamentari (agosto-settembre 2001), riguardano l'orario dell'aggressione alle pattuglie al servizio di Di Bernardini e l'ora in cui sarebbe stata assunta la decisione di procedere alla perquisizione dell'immobile sede della scuola Pertini (ex Diaz).

L'ufficio del questore (oltre a Colucci, il prefetto La Barbera, il prefetto Andreassi, Luperi, Gratteri, Mortola, Murgolo, vicequestore vicario di Bologna, Di Bernardini, Caldarozzi, due ufficiali dell'Arma dei carabinieri ed altri funzionari della squadra mobile e della Digos) convengono perché si proceda, a norma dell'articolo 41 del TULPS, ad una perquisizione dell'immobile di via Battisti sede dell'istituto scolastico Pertini (ex Diaz), da effettuarsi dalla Digos e dalla Squadra mobile con l'aiuto di un Reparto inquadrato che garantisca la sicurezza dei luoghi dell'operazione.

Articolo 41 del TULPS (Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza): *Gli ufficiali e gli agenti della polizia giudiziaria, che abbiano notizia, se per indizio, della esistenza, in qualsiasi locale*

FARE LUCE

pubblico o privato o in qualsiasi abitazione, di armi, munizioni o materie esplodenti, non denunciate o non consegnate o comunque abusivamente detenute, procedono immediatamente a perquisizione e sequestro.

Ore 23

Il questore di Genova Colucci informa il colonnello Giorgio Tesser, comandante provinciale dell'Arma dei carabinieri, della possibilità di una perquisizione ad una scuola utilizzata per l'alloggiamento dei manifestanti. L'autorità giudiziaria viene preventivamente informata dell'operazione. Caldarozzi dello SCO contatta il Pubblico Ministero Anna Canepa. Nella sala riunioni della questura si discutono le modalità dell'intervento.

Vincenzo Canterini, comandante del I reparto mobile di Roma, riunisce su ordine di Donnini gli uomini del VII Nucleo sperimentale e si reca presso la questura, dove partecipa alla riunione già in corso. Viene informato che il Nucleo sperimentale di Roma deve prestare supporto agli uffici operativi della questura per effettuare una perquisizione nella scuola Pertini (ex Diaz) in via C. Battisti. Sia il Questore, sia La Barbera raccomandano prudenza e cautela nell'operazione e respingono il suggerimento di Canterini di utilizzare i lacrimogeni per far eventualmente uscire gli occupanti che si fossero barricati nell'edificio. Si decide un intervento a tenaglia con due colonne di mezzi, composte da quattro automezzi ciascuna (40 uomini circa), del Reparto mobile di Roma, dei Carabinieri, del Reparto prevenzione crimine ed equipaggi di Digos e Squadra mobile incaricati di effettuare materialmente la perquisizione.

FARE LUCE

Nella riunione non viene designato un funzionario responsabile dell'intera operazione. Ciascun gruppo avrebbe fatto riferimento alle figure apicali del proprio comparto.

Ore 23.30-24.00

Nel cortile della scuola Pertini (ex Diaz), il cancello risulta chiuso. Dopo inutili tentativi di aprirlo, viene dato l'ordine di abbatterlo con un mezzo del Reparto Mobile. Parte del contingente riesce a penetrare nello stabile da una porta secondaria.

Il primo ad essere raggiunto dalle forze dell'ordine, ancora prima che gli agenti riescano a sfondare il cancello per entrare nel cortile della scuola, è Marcus "Mark" Covell, un giornalista inglese di 32 anni, collaboratore della BBC e del network "Indymedia". Covell e un suo amico cercano di allontanarsi dalla scuola quando vengono travolti da una carica dei carabinieri, al termine della quale Covell si ritrova in coma con prognosi riservata e cinque costole rotte, alcune delle quali gli hanno perforato un polmone, e parecchi denti in meno. In una dichiarazione racconterà: "Ero da solo e nella strada hanno cominciato a picchiarmi, mentre altri picchiavano i ragazzi dentro la Diaz. Sono stato picchiato tre volte nel corso di venti minuti".

L'irruzione nella scuola Diaz è effettuata mentre gli occupanti dormono. Centinaia di poliziotti in tenuta antisommossa, con le maschere antigas, una volta forzato il cancello della Diaz, entrano correndo in quello che da quattro giorni è un dormitorio. All'interno urla e invocazioni che dureranno due ore. Entrano anche alla Pertini, centro di coordinamento del Genoa Social Forum, avvocati, radio GAP e Indymedia, dove sequestrano materiale video, anche direttamente dalle telecamere che

FARE LUCE

possono aver ripreso il blitz. Salgono correndo, sfondano le porte dei piani, caschi in testa, manganelli rovesciati in mano (i tonfa) e bandana a coprire il volto.

Gli avvocati che per tre giorni, in maglietta gialla, sono stati punto di riferimento cercando di limitare gli abusi delle forze dell'ordine, subiscono il sequestro degli hard disk contenenti denunce e testimonianze raccolte.

Michelangelo Fournier, capo del VII nucleo sperimentale del I reparto mobile di Roma, quando arriva sul posto e vede Melanie Jonasch a terra e grida più volte: "Basta", ordinando agli agenti di fermarsi. Melanie non dà evidenti segni di vita e quindi ordina che venga chiamata l'ambulanza.

Il 12 giugno 2007 Fournier rilascia la seguente dichiarazione: *Arrivato al primo piano dell'istituto ho trovato in atto delle colluttazioni. Quattro poliziotti, due con cintura bianca e gli altri in borghese stavano infierendo su manifestanti inermi a terra. Sembrava una macelleria messicana. Sono rimasto terrorizzato e basito quando ho visto a terra una ragazza con la testa rotta in una pozza di sangue. Pensavo addirittura che stesse morendo. Fu a quel punto che gridai: 'basta basta' e cacciai via i poliziotti che picchiavano. Intorno alla ragazza per terra c'erano dei grumi che sul momento mi sembrarono materia cerebrale. Ho ordinato per radio ai miei uomini di uscire subito dalla scuola e di chiamare le ambulanze".*

Ore 24

Arrivano le ambulanze, escono i feriti sulle barelle, sangue, teste spaccate, occhi chiusi, corpi immobili.

FARE LUCE

La gente intorno urla: “Assassini”.

Ore 0.50

Via Cesare Battisti, davanti alla scuola Diaz-Pertini, conferenza stampa del portavoce della Polizia di Stato, Roberto Sgalla, di fronte ai giornalisti:

No, ragazzi scusate, nessuna ripresa. Se volete ascoltare, ascoltate, io le cose ve le dico, ma vi chiedo di non riprendere. Due cose: prima abbiamo avuto una segnalazione. Secondo: delle volanti stasera, passando qui per un normale controllo del territorio, sono state oggetto di lancio di porfido, quadretti di porfido che abbiamo trovato lì dentro. Siamo entrati, abbiamo fatto una perquisizione, abbiamo fermato dei ragazzi, qualche decina, e adesso procederemo all'identificazione. Sicuramente abbiamo trovato le divise dei neri, divise intere, cioè le camicie, le maglie, i pantaloni e i passamontagna.

Successivamente Sgalla, intervistato da Rai News 24, dichiara riguardo ai circa 40 feriti indicati dal giornalista:

È un numero certamente esagerato, oltretutto molti sono stati feriti nel pomeriggio e non erano andati presso gli ospedali a farsi medicare, in quanto c'era il sangue rappreso e quindi era evidente che le ferite rimontavano a tempi remoti.

Dagli atti ufficiali risulta che all'operazione effettuata presso l'istituto Pertini hanno partecipato, oltre ai carabinieri menzionati nelle audizioni del Comitato parlamentare d'indagine, anche ufficiali e agenti di Polizia Giudiziaria in servizio presso il Servizio Centrale Operativo (Sco) di Roma, il Reparto Mobile di Roma, la

FARE LUCE

Squadra Mobile e la Digos di Genova, la Squadra Mobile di Roma, di Napoli, di Nuoro e di La Spezia, nonché personale del Reparto Prevenzione Crimine. In base a questi stessi documenti la perquisizione avrebbe avuto inizio alle 23.30 per terminare all'1.30, senza specificare se quest'ultimo orario si riferisce al momento in cui vengono chiamate le ambulanze per sgomberare la scuola o al momento in cui le forze di polizia abbandonano lo scenario dell'operazione.

Le 93 persone arrestate dichiararono di non aver opposto resistenza – anche perché colte nel sonno – e nonostante ciò di essere state sottoposte a percosse di ogni tipo: 63 di queste risulteranno ferite, 3 in prognosi riservata, 1 in coma.

22 LUGLIO

Ore 2.00

Alla Diaz non è rimasto quasi nessuno, tra arrestati e feriti. All'interno pozze di sangue ovunque, ciuffi di capelli attaccati agli spigoli delle scrivanie e sui termosifoni, impronte di mani di chi veniva trascinato via a forza tracciate con il sangue sui muri e le scritte di chi tentava di nascondersi e non aveva altro modo per chiedere aiuto. E perfino qualcuno che cerca di ripulire il sangue e viene cacciato via.

“Don't clean up the blood” (“*Non pulite il sangue*”) è il cartello scritto da qualcuno in quel momento (diventerà il titolo del film di Daniele Vicari su Genova 2001, uscito nel 2012).

Ore 2.00-3.00

Arrivano nella caserma di Bolzaneto, adibita a centro di prima detenzione, le persone arrestate nell'operazione del complesso scolastico Diaz – Pertini – Pascoli.

“Siamo entrati in celle con delle grate alle finestre” – ricorda Giorgia Parchessini, tra gli arrestati portati quella sera a Bolzaneto – “e siamo stati messi in piedi con le gambe aperte, le mani davanti alla fronte, rivolti verso il muro. Non abbiamo potuto mangiare, bere, dormire, se non stare così. Si sentivano delle urla, atroci, dal fondo. C'era sangue sul pavimento, rafferma”.

FARE LUCE

Marco Poggi, infermiere in servizio quella sera alla caserma di Bolzaneto, racconta di aver assistito a “calcetti, sputi, parolacce, manganellate piano, poi un po’ più forte. Ho visto tante cose, e tante che, chissà, ho voluto cancellare dalla mia mente”.

“Ricordo che ad un certo punto ordinarono di non picchiarci più” – racconta Bruno Pasolini, anche lui a Bolzaneto quella sera – “Ci fu un ordine molto deciso, molto perentorio, di non toccarci perché stava arrivando un’autorità, e sentii proprio, essendo vicino alla porta, menzionare il nome di Castelli, il Ministro Castelli”.

Il Ministro della giustizia Roberto Castelli, accompagnato da Alfonso Sabella, all’epoca dei fatti capo dell’Ispettorato del Dipartimento dell’Amministrazione Penitenziaria (Dap), dopo un sopralluogo al carcere di Marassi, motivato dalla finalità istituzionale di portare la solidarietà del Governo al personale penitenziario e anche dalle segnalazioni ricevute in ordine a possibili rivolte dei detenuti, visita la caserma di Bolzaneto (tra le ore 1.35 e le 2) trattenendosi nelle sole aree riservate alla polizia penitenziaria. In questa occasione rileva la presenza nella camera di sicurezza di una donna e di una decina di uomini da una parte, in piedi con le gambe allargate e la faccia contro il muro, e di un unico agente sul luogo al fine di garantire il controllo. Sino alla tarda serata la polizia penitenziaria poteva disporre di una sola camera di sicurezza ove collocare i detenuti. Solo a partire dalla tarda serata di domenica la polizia di Stato consegna una ulteriore stanza alla polizia penitenziaria, da quest’ultima richiesta, per poter separare i detenuti a seconda del sesso.

“Io sono convinto” – dichiara in un’intervista Castelli – “che nei pochi minuti che ci ho messo ad avvertire che stavo arrivando, a quando sono arrivato sarà passato un quarto d’ora, non potevano ripulire dal sangue, da tutte le cose che hanno detto che ci fossero.

FARE LUCE

Io ho trovato delle condizioni normali. Non escludo che siano stati così veloci a metter tutto a posto, non escludo nemmeno che possa esserci stato qualche episodio singolo, di qualcuno troppo nervoso, di qualcuno che ha perso la testa, di qualcuno che ha esagerato, potrebbe darsi anche questo, però io posso dire la situazione che ho trovato”.

Il 6 settembre 2001 il Ministro sminuisce la gravità dei lunghi tempi di permanenza in piedi all’interno della caserma di Bolzaneto, e dichiara al Comitato parlamentare d’indagine che “sono trent’anni che lavoro nelle fabbriche ed i metalmeccanici per 35 anni lavorano in piedi dalla mattina alla sera; ebbene, non li ho mai sentiti lamentarsi”.

Ore 12

La polizia di stato organizza una conferenza stampa nel corso della quale i giornalisti non possono fare domande, ma solo ascoltare la lettura di questo comunicato:

Anche a seguito di violenze commesse contro pattuglie della polizia di stato nella serata di ieri in via Cesare Battisti, si è deciso, previa informazione all’autorità giudiziaria, di procedere a perquisizione della scuola Diaz che ospitava numerosi giovani tra i quali quelli che avevano bersagliato le pattuglie con lancio di bottiglie e pietre. Nella scuola Diaz sono stati trovati 92 giovani, in gran parte di nazionalità straniera, dei quali 61 con evidenti e pregresse contusioni e ferite. In vari locali dello stabile sono stati sequestrati armi, oggetti da offesa ed altro materiale che ricollegano il gruppo dei giovani in questione ai disordini e alle violenze scatenate dai Black bloc a Genova nei giorni 20 e 21. Tutti i 92 giovani sono stati tratti in arresto per associazione a delinquere finalizzata alla

FARE LUCE

devastazione e saccheggio e detenzione di bottiglie molotov. All'atto dell'irruzione uno degli occupanti ha colpito con un coltello un agente di polizia che non ha riportato lesioni perché protetto da un corpetto. Tutti i feriti sono stati condotti per le cure in ospedali cittadini.

È il testo del comunicato consegnato ai giornalisti da Patrizia Bonalumi, capoufficio stampa della questura di Genova, e Roberto Sgalla, portavoce nazionale della polizia. I cronisti leggono il testo e scattano foto al materiale sequestrato nella scuola esposto sopra un tavolo.

Ore 12.30

Conferenza stampa conclusiva del vertice G8 a Palazzo Ducale.

Il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi dichiara: “Abbiamo lavorato bene, con umiltà e spirito di servizio nell'interesse di tutto il mondo. Peccato che il messaggio che è arrivato all'opinione pubblica sia stato quello della violenza”. Sull'opportunità di ospitare il vertice a Genova, ricorda che “questa è stata una scelta del precedente governo. Noi non avremmo scelto Genova, ma è inutile tornare su decisioni che non possiamo cambiare”, e che “il dispiegamento delle forze dell'ordine era quello preparato dal centrosinistra”.

A proposito del blitz alla scuola Diaz, Berlusconi dichiara di aver ricevuto “una telefonata dal ministro dell'interno Scajola, il quale mi ha riferito il ritrovamento di armi improprie all'interno del Genoa Social Forum e l'individuazione di 70 presone appartenenti alle squadre violente che si erano occultate con la connivenza degli esponenti del Gsf all'interno dello stesso Gsf. Quindi la notizia mi è stata data come tendente a chiarire che non c'era una distinzione tra coloro che hanno operato la violenza e la guerriglia, e gli

FARE LUCE

esponenti del Gsf, che anzi avrebbero favorito e coperto questa loro presenza”.

Durante la conferenza stampa si è soffermato sui risultati raggiunti nei colloqui con gli altri leader. È stato un vertice all’insegna della “concordia, dell’amicizia e del rispetto reciproco”.

Ore 18.30

Il verbale d’arresto arriva al palazzo di giustizia.

Due le accuse principali: l’arresto in flagranza di reato per associazione a delinquere finalizzata a devastazione e saccheggio; l’attribuzione ai 93 ospiti della scuola del possesso di due bottiglie molotov equiparate dalla legislazione ad armi da guerra.

Ore 20

Ansoino Andreassi, Vice Dirigente Generale di Pubblica Sicurezza, durante un’intervista in onda al Tg1 dichiara riguardo ai fatti della sera precedente:

Abbiamo fatto questa perquisizione perché la polizia in casi di necessità e di urgenza può procedere a perquisire, quando ritiene che in un certo luogo vi siano delle armi, anche ai sensi dell’articolo 41 del Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza, (...) anche senza mandato. Nonostante questo, anche noi però abbiamo preventivamente informato l’autorità giudiziaria dell’operazione che stiamo per fare. (...) È stato necessario vincere una resistenza ad una violenza che le persone che erano dentro questa scuola hanno usato contro le forze dell’ordine, al momento in cui vi è stata l’irruzione.

A proposito dei feriti prosegue:

FARE LUCE

Ce ne sono 17 fra i poliziotti, ed uno di essi è stato anche colpito da un colpo di coltello...di pugnale, e si è salvato solamente perché aveva un giubbotto che ha resistito al colpo.

Riguardo agli arresti effettuati:

Abbiamo arrestato persone che riteniamo, dalle cose che sono state rinvenute nella sede, dai precedenti che esistono dagli atti nostri o di altri poliziotti, che siano militanti dell'anarco-insurrezionalismo. Abbiamo trovato uno striscione del Global Resistance, che è un'organizzazione di stampo anarchico che da qualche anno è attiva in diversi paesi europei. Abbiamo trovato bottiglie molotov, abbiamo trovato coltelli, abbiamo trovato strumenti di offesa di ogni tipo, abbiamo trovato le tute nere che contraddistinguono i Black bloc. Credo che questo sia un quadro sufficientemente chiaro di chi occupasse quella scuola.

La procura ha accertato che le due bottiglie molotov esibite dalla polizia come sequestrate alla scuola Diaz-Pertini erano state in realtà sequestrate dalla Polizia nel pomeriggio del 21 luglio in corso Italia, come confermato nella deposizione di Pasquale Guaglione, Vice Questore aggiunto, del 24 giugno 2002.

Picconi e martelli sono risultati essere effettivamente appartenenti al cantiere presso la scuola e non ai manifestanti.

Una perizia dei Ris sul giubbotto dell'agente Massimo Nucera, che sosteneva di essere stato accoltellato al suo ingresso nella scuola, ha accertato che i tagli erano stati prodotti ad arte.

Tutti questi episodi sono stati utilizzati per giustificare l'irruzione.

Gli arrestati furono accusati di resistenza a pubblico ufficiale, detenzione di armi, appartenenza a un'organizzazione criminale dedita al saccheggio e alla distruzione della proprietà. Tutte le

FARE LUCE

accuse al termine delle indagini, nel febbraio 2004, si sono rilevate false e i relativi procedimenti sono stati archiviati per mancanza di prove.

Da una dichiarazione di Filippo Saltamartini, Segretario Nazionale Sindacato Autonomo di Polizia (1999-2008):

I metodi che noi abbiamo visto, che sono stati accertati, non erano evidentemente i metodi che devono usare le forze di polizia di un Paese libero e democratico. Devo però aggiungere che la stragrande maggioranza dei colleghi avevano visto le giornate precedenti come atti di violenza continuata contro di loro, probabilmente per alcuni di loro la Diaz è apparsa come la possibilità di vendicarsi. (...) Questa è una brutta pagina per la Polizia italiana perché alterare il quadro probatorio è un'attività che va a ledere il fondamento stesso della nostra etica professionale.

Claudio Scajola, Ministro degli Interni (2001-2002):

Feci partire immediatamente una ispezione approfondita su tutta la vicenda del G8 e, con decisione due giorni dopo, sospesi dal servizio il vice capo della Polizia, il capo della Criminalpol e il Questore di Genova.

Gianfranco Fini, Vice Presidente del Consiglio all'epoca dei fatti, durante un'intervista dell'8 aprile 2015 rilasciata a Il Fatto Quotidiano, alla domanda "cosa faceva lei nella sala di Comando della Polizia" risponde: *Non è vero che io sia mai stato nella sala di comando della Polizia, se si continua a dire delle idiozie non è colpa mia. Non ci sono mai andato. Io mi recai a salutare il Prefetto e il Questore, Poi rimasi bloccato per sei ore all'interno del Comando dei Carabinieri perché si poteva muovere da Genova. Prova ne sia*

FARE LUCE

che i magistrati che, come sa, hanno indagato per molto molto tempo, non mi hanno nemmeno mai sentito perché non avevano assolutamente nulla da chiedermi. Sa che cosa mi induce a dire che in effetti abbiano perso il controllo della situazione i responsabili delle forze di polizia? Che sono stati condannati dalla magistratura ordinaria per aver tentato di coprire le responsabilità. Se avessero ricevuto un ordine avrebbero detto chi gli ha dato l'ordine. (...) Perché avrebbero salvato se stessi. E alla domanda "cosa rimane di quel G8, delle prove false, delle molotov?" replica: La morte innanzitutto di un manifestante, anche se cercava di aggredire i carabinieri, e rimane, com'è documentato ancor prima dalla sentenza di condanna dell'Italia, dalle sentenze della nostra magistratura, rimane il tentativo di diciassette funzionari di polizia che sono stati condannati di nascondere la verità. Che non è poco quel che rimane. (...) Chi ha delle responsabilità deve chiedere scusa, certo, ma le responsabilità in una democrazia sono personali, non è che è tutto un sistema, insomma. Perché tra le forze della polizia ci sono certamente migliaia e migliaia di persone che fanno onestamente il loro mestiere e il loro dovere. Tra l'altro non sono certo pagati a peso d'oro, hanno mille difficoltà, se poi ci sono, come purtroppo ci sono, delle mele marce quelle vanno individuate e punite, senza alcun tipo di compiacenza e di copertura. Io sono tutt'altro, come dire, che reticente al riguardo, chi ha sbagliato deve pagare. L'assurdo è che in Italia non si è ancora accertato chi è che si è reso materialmente responsabile di quelle violenze, perché di violenze si è trattato. Lì parlano le immagini. (...) Certamente che qualcuno la responsabilità ce l'ha, ripeto, non è stata accertata in sede penale, in sede giudiziaria, e questa è una vergogna. Sono tutt'altro, che dire, che reticente. (...).

FARE LUCE

Io ero il vice presidente del Consiglio, se avessi minimamente contribuito con una parola, con un gesto, con un'affermazione, me la prenderei tutta, ma siccome non ho questo tipo di responsabilità, ripeto, credo che non ci sia stato nulla di illecito nel visitare la Prefettura e la Questura per complessivamente un quarto d'ora, e poi rimanere bloccato come tutti quelli che erano a Genova. Ho detto e confermo, mi rifiutai di andarmene in elicottero come mi veniva consigliato dalla sicurezza, dalla polizia, o meglio dalla mia scorta, perché non reputavo che fosse dignitoso per chi rappresentava il governo, tutto qua.